



Ufficio per la Catechesi
della **Diocesi di Como**



Prima

Evangelizzazione

PROPOSTA DI ITINERARIO

PRESENTAZIONE

Il materiale qui raccolto è frutto del lavoro di un piccolo gruppo di persone, appartenenti all'Ufficio diocesano per la Catechesi, che hanno messo a disposizione tempo, passione e ricerca. Ascoltando, da più parti, la richiesta di condividere "buone pratiche", si è pensato di fare opera gradita raccogliendo materiali progettati in alcune parrocchie che da diverso tempo hanno accolto il Progetto di Iniziazione cristiana della nostra diocesi. Ha avuto così inizio un lavoro di conoscenza, di condivisione e di raccolta di diversi testi che offrirono contenuti e modalità pedagogiche valide per essere rese patrimonio comune di tutti i catechisti e sacerdoti della diocesi. Si è cercato di privilegiare quelle tipologie particolari di esperienze che potessero concretizzare al meglio le scelte del Progetto, ossia il coinvolgimento e protagonismo dei genitori e una metodologia esperienziale.

La presente raccolta, inoltre, ha lo scopo di ribadire e concretizzare alcune scelte che appaiono fondamentali nel momento in cui le comunità iniziano a progettare e programmare la tappa della Prima Evangelizzazione.

Come già affermato più volte negli ultimi anni, offrendo questi strumenti non si intende affermare che basti copiare per dire che abbiamo fatto tutto. Anzi, questo è semplicemente la raccolta di tante esperienze, inserite in un itinerario ordinato. Sarà non solo il parroco o la singola catechista, speriamo, ma l'equipe di accompagnamento, a far incontrare gli obiettivi dell'evangelizzazione, i bisogni del gruppo di famiglie, il cammino della comunità cristiana soprattutto nell'anno liturgico. Si potrà quindi attingere al materiale come strumento esemplificativo che può stimolare la creatività dell'amore. Il "copia e incolla" non può sostituire la cura delle relazioni e la progettazione che ciascuna equipe dovrà affrontare con fedeltà evangelica. Saper progettare, declinando mete, obiettivi, esperienze, contenuti e metodo, verifiche, non è scontato. Per questo si rimanda alle proposte formative dell'Ufficio per la catechesi che è disponibile ad approfondire.

Questa condivisione richiama infine un altro stile: che bello se, sperimentando la gioia e fatica dell'evangelizzazione, imparassimo tutti a condividere di più quanto vissuto, a beneficio delle altre comunità, senza tenercelo per noi.

Ecco semplicemente un primo passo.

don Fabio Fornera

Vicario episcopale per la Pastorale

a) La Prima Evangelizzazione

Il primo tempo di cui troverai i materiali è quello della **Prima evangelizzazione** che, ricordiamo, presenta un suo significato proprio:

«Le proposte di pastorale battesimale per le famiglie con bambini in età 0-6 anni si stanno diffondendo solo da pochi anni. Inoltre, essendo giocate sulla massima libertà, vedono una partecipazione di genitori e bambini promettente, ma non ancora numericamente rilevante. Per questa ragione, al momento di costituire i gruppi dei bambini per il secondo tempo dell'itinerario di Iniziazione cristiana, potrebbe capitare che solo alcuni (pochi) abbiano ricevuto un primo annuncio del Vangelo in famiglia con il sostegno della comunità cristiana. Per accogliere positivamente anche queste condizioni di partenza, occorre mantenere uno stile di prima evangelizzazione, che si traduce, concretamente, nel prolungare questo 113 Prima evangelizzazione dei bambini (dai 6 agli 8 anni) tempo sull'arco di due anni. In questo modo, nel primo dei due anni si potrà dedicare del tempo per curare con attenzione l'accoglienza delle famiglie e si potrà poi attuare con il gruppo dei bambini che si andrà costituendo un percorso di memoria del Battesimo per introdursi alla prima evangelizzazione».¹

In questo modo, identifichiamo gli scopi di questo tempo, che si concretizzano nell'incontro e nell'accoglienza delle famiglie aiutandole, a loro volta, ad incontrare la bontà e la bellezza della vita di Gesù.

b) Come sono strutturati i materiali?

Abbiamo deciso di proporre un piccolo itinerario immaginandolo sull'arco di due anni (così dovrebbe durare il tempo della Prima Evangelizzazione) caratterizzato da esperienze diversificate che abbiamo classificato in questo modo:

1. *Esperienze di tipo celebrativo*
2. *Esperienze di tipo comunitario*
3. *Esperienze di incontri con i soli genitori*
4. *Esperienze di incontri genitori e figli*

In queste quattro tipologie risiede la particolarità del materiale che è stato raccolto, riletto e pubblicato; come si vedrà dall'itinerario che noi proponiamo, il materiale è stato ordinato in due tabelle in fondo a questo libretto, suggerendo il tempo opportuno a seconda del contenuto proposto.

¹ DIOCESI DI COMO, *Progetto di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi*, Como, Il Settimanale, 2015, 112-113.

Per quanto riguarda le esperienze aventi per soggetti i bambini, si è preferito offrire semplicemente delle indicazioni di testi pubblicati a cui poter fare riferimento che troverete a pagina 11.

La scelta di tali materiali e l'offerta di un modello di itinerario non intende essere assolutamente esaustiva, bensì mostrare alcuni modelli che ogni equipe di catechisti sarà chiamata ad integrare con altre esperienze proprie della comunità di appartenenza e a progettare con la creatività che è tipica di chi si dona con generosità quale testimone e annunciatore del Regno.

Sui genitori: i due anni di itinerario con le famiglie saranno dedicati maggiormente per curare con attenzione la loro accoglienza, offrendo la possibilità di scoprire o ritrovare la bellezza e l'importanza di alcuni aspetti importanti della fede, coinvolgendoli in maniera graduale affinché nasca e cresca in loro la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino di fede, sia a livello personale che comunitario. Sarà importante che i genitori, nei contenuti e nei metodi proposti, riscoprano la fede nelle situazioni concrete della loro vita, nelle fragilità, limiti e situazioni vissute. È il **kerigma della genitorialità**, che significa accompagnare i genitori alla riscoperta o scoperta di una fede che ha qualcosa da dire a partire non tanto da quello che fanno, bensì da chi sono:

«Dio vi ama. Egli sa che è facile mettere al mondo un figlio, molto più difficile essere padri e madri. Egli è con voi perché è esperto nel generare. Non vi lascia soli nel vostro compito di educazione dei figli. La comunità cristiana è qui per esprimervi concretamente questa vicinanza di Dio».²

Ecco allora l'importanza di dedicare del tempo, durante gli incontri con i soli genitori, alla loro conoscenza, a rivedere le loro motivazioni nell'intraprendere un cammino di fede per sé e i propri figli, all'esperienza della genitorialità, ai ricordi e alle rappresentazioni di fede e di Chiesa ereditate dalla loro storia personale, al tema dell'educazione religiosa. Nel tempo della prima Evangelizzazione, l'accompagnamento dei genitori può concretizzarsi soprattutto nel loro coinvolgimento in alcuni momenti comunitari (pomeriggi educativi, domeniche insieme, feste della comunità, uscite). In questo modo, i genitori possono entrare in un clima comunitario e vedere "come si può fare" ad accompagnare i propri figli nel cammino cristiano.

Sui bambini: il tempo della prima evangelizzazione è dedicato alla centralità dell'annuncio del Vangelo, del quale, come si vede dalla nostra proposta, sono state scelte alcune pagine che raccontano gli incontri di Gesù con alcune persone e il compiersi del suo destino verso il mistero pasquale. Si tratta di osare, sui bambini e sui loro genitori, un primo annuncio. Per questa ragione, nell'itinerario che noi proponiamo, sono proposte modalità differenti di incontro, alcune più di tipo laboratoriale, altre bibliche, altre di tipo celebrativo, altre ancora di fraternità e di narrazione. Prima di una

² FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 2013, n. 164.

catechesi più sistematica, che avverrà con maggiore precisione nel tempo del discepolato, c'è l'ascolto della bella notizia di Gesù, l'incontro con il figlio di Dio fatto uomo; un incontro che non va dato per scontato nel nostro tempo, in una società sempre meno caratterizzata dalle radici cristiane. Se il primo anno della proposta presenta alcuni nuclei tematici tipicamente di primo annuncio (la scoperta della buona Notizia, l'incontro con la grande famiglia della comunità, la vita di Gesù offerta per noi), il secondo anno si contraddistingue più per la narrazione di alcuni personaggi che hanno incontrato e conosciuto il Signore lungo le strade della Galilea. In quanto lo scopo della lettura del Vangelo (consegnato lungo il secondo anno di percorso) all'interno di un cammino di iniziazione cristiana non è semplicemente quello di conoscere i fatti e le parole del Signore, bensì di riconoscere in Gesù di Nazaret la buona notizia della propria vita, abbiamo privilegiato, per diversi incontri, l'approccio narrativo che permette di intrecciare nello stesso racconto l'agire di Dio, la vita di chi narra e la vita di chi ascolta.³ Come si vede dalla proposta, in alcuni passaggi importanti dell'itinerario, bambini e genitori sono chiamati a vivere la medesima dinamica di incontro e a dividerne i contenuti, con momenti comuni e altri differenziati.

Sulle equipe: l'offerta delle schede riguarda anche il lavoro che spetta alle equipe dei catechisti. Ci sembra interessante notare (oltre a quello che troverete successivamente) come il materiale raccolto riguardi anche la proposta di come vivere un tempo di verifica in cui è possibile coinvolgere i genitori. Inoltre, per quanto riguarda i materiali relativi agli incontri con i genitori, sono presenti materiali, lettere di invito, modelli di accoglienza, esempi di verifiche effettuate in alcune comunità, esempi di programmazione che intendono essere un aiuto per il lavoro di progettazione.

c) *I pomeriggi educativi, l'incontro settimanale e una forma mista*

Le modalità di incontro che possono concretizzare il Progetto diocesano sono essenzialmente di tre tipologie:

1. *I pomeriggi educativi:* il sabato o la domenica a cui è invitata tutta la famiglia (cfr. gli incontri bambini e genitori insieme).
2. *L'incontro settimanale:* classico, con l'attenzione di non voler 'costringere' tutte le esperienze all'interno dello stesso contenitore, alle volte troppo stretto e non sempre adatto per ospitare i diversi linguaggi della catechesi. Sarà importante, all'interno di questa scelta, variare almeno i luoghi, le scansioni temporali e l'articolazione degli incontri. Sugeriamo di utilizzare questa tipologia di incontro soprattutto per gli incontri iniziali con i genitori (settembre-ottobre) e quelli spalmati lungo l'anno.

³ P. SARTOR – A. CIUCCI, *Buona Notizia*, vol. I, Bologna, EDB, 2009, 33-35. Durante questo anno pastorale, l'Ufficio per la Catechesi formulerà una specifica proposta formativa per sostenere i catechisti nell'apprendimento pratico dell'arte della narrazione.

3. *Una formula mista*: che alterna l'incontro classico a quello proposto nei pomeriggi educativi.

Le modalità di incontro, naturalmente, vanno diversificate a seconda della programmazione specifica di ogni comunità (tenendo presenti anche le varie feste patronali e locali, gli appuntamenti comunitari propri) e degli obiettivi e contenuti di ogni incontro.⁴

d) *La partecipazione all'Eucarestia*

Quando invitare i bambini all'Eucarestia domenicale? Dipende dalla situazione: se i bambini, insieme alle loro famiglie, frequentano abitualmente la messa domenicale, anche prima che cominci il cammino di Iniziazione cristiana; se i bambini iniziano a partecipare alla messa, soltanto in base alla spinta dei catechisti e spesso senza la presenza della famiglia.

Qualora la prima situazione fosse la più frequente, tale pratica va sostenuta e favorita, con l'attenzione che siano i genitori, per quanto possibile, a portare i propri figli a messa. Appare infatti importante aiutare i bambini a comprendere che l'Eucarestia è il gesto degli adulti a cui loro iniziano ad essere introdotti e non, al contrario, un gesto per bambini da cui fuggire appena si diventa grandi.

Qualora, al contrario, la frequenza dei ragazzi alla messa domenicale sia scarsa e legata, come avviene nella maggior parte delle comunità oggi, agli inviti dei catechisti e dei parroci, indichiamo il principio pedagogico della gradualità: i ragazzi, con le loro famiglie, vanno progressivamente introdotti a questa pratica, al fine di coglierne la bellezza e l'importanza senza associarla ad un semplice dovere morale.

Per il tempo della prima Evangelizzazione suggeriamo di invitare i genitori e i loro figli almeno ad alcune celebrazioni domenicali in cui vivranno tappe significative del loro percorso (ex. Consegna del Vangelo e memoria del Battesimo).

e) *Una scelta irrinunciabile: il gruppo di accompagnamento*

Al fine di rendere concrete e praticabili le indicazioni del Progetto diocesano, ribadiamo la necessità di costituire un gruppo di accompagnamento, già in fase di progettazione e programmazione della tappa di Prima Evangelizzazione. Il gruppo di accompagnamento è una delle novità della catechesi che mette **fra le priorità il sostegno alle famiglie in difficoltà e più fragili** e ai bambini che sono poco seguiti nel cammino di fede. Tale gruppo può essere composto dal parroco o vicario parrocchiale, consacrati,

⁴ DIOCESI DI COMO, *Progetto di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi*, 72: «Si aprono le possibilità di incontri quindicinali di 2 o 3 ore, come pure di occasioni mensili prolungate lungo l'arco di un pomeriggio intero o di una domenica intera. Ovviamente la programmazione va fatta per tempo tenendo conto che l'insieme delle ore di catechesi proposte ai gruppi dei bambini non sia inferiore alla somma delle ore settimanali tradizionali».

genitori, padrini o madrine, catechisti, animatori della liturgia, della carità, animatori di oratorio. Tutto va naturalmente calato e realizzato a seconda delle possibilità di ogni comunità. Appare necessario costituire e formare il gruppo di accompagnamento un po' di tempo prima dell'inizio del percorso con le famiglie, al fine di potersi conoscere, condividere gli obiettivi della proposta, definirsi nei ruoli e nei compiti, avere *un'unica mission*, che in questa tappa riguarda l'accoglienza e l'accompagnamento delle famiglie, in particolare quelle più lontane dalla comunità e più fragili. Sarà importante che tale gruppo di accompagnamento lavori secondo il **metodo dell'equipe**, mettendo a disposizione dell'intero gruppo le proprie attitudini e competenze.

Dentro il gruppo è urgente **ripensare il ruolo del prete** nell'Iniziazione cristiana. Attualmente il prete impegnato nell'Iniziazione cristiana si fa carico di tre attività: evangelizza (parla di Gesù, annuncia e spiega la Parola, insegna la dottrina); cura il rapporto personale con i genitori e possibilmente anche con i ragazzi; supervisiona la regia istituzionale dell'insieme. Ma l'aumento di impegni per la cura di più parrocchie rischia di privilegiare l'esperienza organizzativa rispetto all'annuncio e all'incontro con famiglie e ragazzi. Occorre riposizionare il prete sul servizio dell'annuncio del Vangelo e della celebrazione dei Sacramenti. Perché questo avvenga, occorre che un gruppo di laici assuma l'impegno degli altri aspetti organizzativi. I bambini rispondono positivamente all'idea di vivere proposte fatte da un gruppo in cui collaborano persone diverse.

I genitori portano l'esperienza della vita di famiglia e non raramente una conoscenza concreta e profonda dei singoli bambini. Più facilmente intrattengono il dialogo con gli altri genitori, condividendo con loro anche l'iter scolastico. Inoltre mettono a disposizione le proprie capacità: chi racconta, chi suona o canta, chi sa montare un palco, chi propone un laboratorio di manualità...

In particolare, un compito organizzativo e propositivo può essere svolto da "**catechisti esperti**", attenti alla trasformazione della società e della Chiesa, tesi ad ascoltare e osservare, interessati alle indicazioni diocesane e alla loro diffusione, capaci di mettere in circolazione buone pratiche e buone idee anche oltre i confini della propria Parrocchia, preparati sull'uso degli strumenti catechistici.

Gli animatori della pastorale (liturgia, carità, missioni, oratorio...) partecipano in modo attivo alla programmazione e alla realizzazione del cammino di fede, secondo le proprie competenze, offrendo un servizio e la testimonianza del lavoro comunitario. Il loro compito non è di organizzare una attività tra le tante, ma di porgere costantemente una sensibilità, la costruzione dell'intreccio Parola – Sacramento – Testimonianza, e la possibilità ai bambini di sperimentare la ricchezza della vita ordinaria della comunità. Anche la presenza degli **adolescenti e dei giovani** è estremamente motivante per i bambini e per i ragazzi, che si sentono come cercati da questi "fratelli e sorelle maggiori". Accanto ai bambini, con la loro vita e il loro entusiasmo narrano la scelta di credere in Gesù.

Il gruppo di accompagnamento è uno **strumento per realizzare la partecipazione della comunità**. Il pilastro portante di questa proposta è anzitutto l'idea che la Chiesa nel suo insieme evangelizza. Questa idea veniva espressa, in termini evocativi e perfino un po' lirici, nel celebre ultimo numero del Documento Base: «prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (RdC 200). Già dagli anni '80 emerse il pericolo che il discorso sulla comunità rischiasse di rimanere un po' astratto e velleitario. Non basta, in effetti, dire che la comunità è il soggetto della catechesi perché si avviino dinamiche realmente partecipative. Il gruppo di accompagnamento concretizza il ministero specifico dell'Iniziazione cristiana che appartiene alla comunità. Non sostituisce l'azione della comunità e della famiglia (si cadrebbe di nuovo in un processo di delega), ma mantiene viva la coscienza e il servizio dell'Iniziazione, coinvolgendo comunità e famiglie. Sostituisce invece la figura del catechista unico e isolato. L'idea di dar vita ad un gruppo che faccia da raccordo tra la comunità, l'apporto di ognuno e la responsabilità di insieme risponde alla logica: "uno", "alcuni", "molti". È utile soffermarsi su una triade, messa in luce in ambito ecclesiologicalo: "uno" (il responsabile ultimo), "alcuni" (il gruppo di accompagnamento), "tutti" (l'intera comunità). Alcune pagine del Nuovo Testamento sono significative al riguardo: nella moltiplicazione dei pani e dei pesci, c'è Gesù (uno), c'è la folla (tutti) e ci sono i discepoli (alcuni). Nelle lettere di Paolo, egli (uno) si rivolge a famiglie e singoli (alcuni) dietro i quali si intravede l'intera comunità (tutti).

Nel catecumenato, antico e attuale, **il ruolo del gruppo di accompagnamento è decisivo**. Stiamo perciò riscoprendo qualcosa che in realtà è all'inizio e alla base dello stile cristiano. Il documento del 2006 dell'Ufficio Catechistico Nazionale, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, al n.19 afferma: «Il coinvolgimento della comunità e della famiglia non diventa significativo, se non c'è un vero e proprio gruppo di accompagnamento dell'Iniziazione cristiana».

La presenza di un **gruppo diversificato** preserva i catechisti dalla paura di non essere all'altezza del proprio compito. Nella collaborazione ciò che il singolo catechista non sa o non sa fare può essere offerto dagli altri. Lavorare in un gruppo di accompagnamento dell'Iniziazione cristiana è quindi un'esperienza liberante, che favorisce l'atteggiamento di gratuità in chi ha compreso che non tutto dipende da sé. Il gruppo di accompagnamento contrasta gli effetti di quella divergenza di messaggi che i bambini ricevono nei diversi luoghi di vita e favorisce pertanto l'unificazione nella fede. Non si tratta solo di messaggi, ma di uno stile cristiano che, condiviso da persone di età, vocazioni e sessi diversi, è una grande risorsa educativa, prima e oltre ogni parola.

Ci si chiede come sia possibile realizzare un gruppo di accompagnamento, che comporti presenza e fedeltà, come coinvolgere persone nel gruppo, **se a stento si trova una catechista** ogni quindici-venti ragazzi. Nessuno può nascondere la difficoltà di coinvolgere più persone nel lavorare insieme. Tuttavia, l'Iniziazione cristiana non è una fra

le tante attività parrocchiali, ma è la prima e la più importante opera di evangelizzazione alla quale la comunità è chiamata per la sua sopravvivenza. Diventa necessaria un'ampia azione di **sensibilizzazione e di responsabilizzazione** di tutti coloro che partecipano attivamente alla vita parrocchiale, a partire da coloro che costituiscono la comunità apostolica. In particolare, alcuni genitori sentiranno spontaneamente nel loro cuore questa responsabilità. Essa viene dal loro impegno matrimoniale e familiare, che il Signore chiede di estendere a servizio di altri bambini e ragazzi nella Parrocchia. È comunque fondamentale che vi sia **un'esplicita tensione missionaria della comunità**. Chi opera in parrocchia è chiamato a lavorare per annunciare il Vangelo: partendo da questo presupposto, si trovino spazi, occasioni, e modalità per costituire il gruppo di accompagnamento. In altre stagioni anche recenti della vita della Chiesa, non pesava sui catechisti tutta la responsabilità dell'educazione alla fede; perché i veri grembi nei quali la fede veniva generata erano innanzitutto la vita liturgica della Parrocchia, la famiglia e la scuola. Al catechista spettava sostanzialmente di "insegnare" la dottrina cristiana. Nella trasformazione culturale, sociale ed ecclesiale che è avvenuta nessuno può in coscienza oggi caricare sulle spalle di un solo catechista la responsabilità e la fatica dell'Iniziazione cristiana anche di un solo bambino.⁵

Ricordiamo, infine, che le Commissioni che costituiscono l'Ufficio per la Catechesi hanno predisposto alcune proposte di formazione specifiche per sostenere i catechisti nella costituzione di un gruppo di accompagnamento, nel lavoro di equipe e nelle scelte di programmazione, nell'incontro e coinvolgimento dei genitori.

f) Il patto educativo

Suggeriamo l'importanza di stringere con i genitori, all'inizio del percorso, un patto formativo. Si tratterà di presentare, durante un incontro introduttivo al percorso, l'itinerario annuale e le modalità concrete del coinvolgimento dei genitori (a quanti incontri si chiede la loro partecipazione, in quali modi, con chi, in quali luoghi), riservando un tempo anche per il dialogo con loro. Risulterà importante tenere aperta la disponibilità del gruppo di accompagnamento ad eventuali cambiamenti o suggerimenti provenienti dai genitori stessi. Si tratta di considerare e valorizzare i bisogni e le attese dei genitori, le loro concrete disponibilità in termini di tempo e partecipazione, evitando di presentare la proposta di percorso come un "pacchetto chiuso" e deciso dal gruppo di accompagnamento. In diverse realtà, laddove si presta attenzione a questo aspetto, la partecipazione e il grado di coinvolgimento dei genitori supera le normali aspettative.⁶

g) Il gruppo

⁵ DIOCESI DI COMO, *Progetto di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi*, 26-30.

⁶ *Ibi*, 38.

Pur non negando il valore delle relazioni che deriva dall'esperienza scolastica, va privilegiata, nella possibilità di ciascuna comunità, la scelta della formazione di piccoli gruppi che, da soli, scardinano il riferimento alla medesima classe scolastica di appartenenza. La scelta dei piccoli gruppi *moltiplica* i bisogni di spazi e di catechisti, ma molto di più moltiplica le possibilità di una buona catechesi, permettendo di vivere con più facilità le dinamiche di ascolto, di scambio e di attività che fanno da necessario supporto a un cammino di discepolato. Il piccolo gruppo *attiva* le relazioni orizzontali, aiuta le persone a emergere in verità, dà coraggio a chi è un po' timido, valorizza gli estroversi e, ai ragazzi bisognosi di apparire (anche per motivi seri di disagio) permette di uscire dal loro ruolo e dal loro copione.

Il piccolo gruppo *facilita* il lavorare insieme. Il catechista è meno pressato da istanze disciplinari e può dedicarsi al facilitare relazioni positive, centrate su contenuti cristiani essenziali e legati alla vita. Alcuni criteri di base per la formazione dei gruppi, nelle parrocchie in cui ci sono tanti bambini, sono:

- **“distribuire”** su diversi gruppi i bambini con i genitori più sensibili, in modo che in ogni gruppo ci siano famiglie che possono inizialmente aiutare le altre nei contatti e nelle collaborazioni;
- **includere** nel gruppo bambini e famiglie diversi per livello economico e culturale, provenienza geografica, aspetti comportamentali, evitando che si creino situazioni di esclusione;
- **valorizzare** la vicinanza di abitazione, per favorire contatti tra famiglie, ma soprattutto l'accompagnamento dei bambini in oratorio, riscoprendo la dinamica delle reti sociali di prossimità (scambio di aiuti pratici, di competenze, aiuto alle famiglie in cui i genitori lavorano entrambi, spazi di confronto e racconto, ecc.);
- **accogliere** la presenza di **bambini con disabilità**. Diventa sempre più urgente e rispettoso della realtà delle famiglie e delle parrocchie il pensare itinerari non omologanti (tutti le stesse cose allo stesso modo), ma itinerari differenziati attenti alla singola persona. A tale proposito, ricordiamo la presenza, all'interno dell'Ufficio per la catechesi, di uno specifico Settore per le persone con disabilità a cui fare riferimento.⁷

In quest'ottica, sarà anche possibile, dopo un opportuno discernimento, valutare la possibilità di aggregare, all'interno del medesimo gruppo, bambini di età leggermente differente (ad esempio, il caso di fratelli o sorelle) in cui il fratello più giovane viene incluso nel gruppo del fratello più grande. Questo andrà valutato, insieme ai genitori, all'inizio della tappa della Prima Evangelizzazione.

⁷ DIOCESI DI COMO, *Progetto di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi*, 69-71.

I testi pubblicati che suggeriamo per la strutturazione dell'itinerario di Prima Evangelizzazione sono:

Per gli incontri con i genitori di entrambi gli anni della Prima evangelizzazione:

G. BEZZE – M. T. CAMPORESE, *Il cammino dell'iniziazione cristiana. Schede per l'accompagnamento dei genitori*, vol. I, Bologna, EDB, 2018.

Per gli incontri con i bambini, con i bambini e i genitori del secondo anno della Prima evangelizzazione:

DIOCESI DI TREVISO, *Sulle strade di Gesù. Dalla Galilea a Gerusalemme. Itinerario di iniziazione cristiana per fanciulli e ragazzi*, vol. I, Bologna, EDB, 2018.

Per gli incontri con i bambini, con i bambini e i genitori di entrambi gli anni della Prima evangelizzazione:

A. CORALLO – V. DI TRAPANI – G. ZOENA, *Il Seme: Itinerario di iniziazione cristiana per bambini e famiglie*, vol. I, Bologna, EDB, 2017.

P. SARTOR – A. CIUCCI, *Buona Notizia*, vol. I, Bologna, EDB, 2009.

Per la formulazione delle schede presenti sul sito l'Ufficio per la Catechesi ha preso spunto dagli itinerari elaborati dalle parrocchie di Capiago, Rebbio e Teglio e dalla Comunità pastorale di Sondrio che ringraziamo per i materiali messi a disposizione.

PROPOSTA DI ESPERIENZE PER LA PRIMA EVANGELIZZAZIONE

Anno I

ESPERIENZA	TITOLO	DESTINATARI	TEMPO DELL'ANNO
INCONTRO DI AVVIO	<i>Mi fido di Te</i>	genitori	Settembre/ottobre
NARRAZIONE	<i>Un incontro che cambia la vita: la storia di Zaccheo</i>	genitori e bambini	Fine ottobre
CELEBRAZIONE	<i>Rito di Accoglienza</i>	genitori e bambini	Novembre
CONTEMPLAZIONE	<i>Accogliere Gesù che viene in mezzo a noi</i>	genitori e bambini	Avvento
INCONTRO CON I GENITORI	<i>Voi chi dite che io sia?</i>	genitori	Gennaio
INCONTRO CON I GENITORI	<i>Il figlio, dono e debito</i>	genitori	Febbraio
LABORATORIO	<i>"Il buon Samaritano"</i>	genitori e bambini	Prima della Quaresima
CELEBRAZIONE	<i>Mercoledì delle Ceneri</i>	tutta la comunità	Quaresima
CELEBRAZIONE	<i>Via Crucis</i>	tutta la comunità	Quaresima
INCONTRO CON I GENITORI	<i>Vederci chiaro a poco a poco</i>	genitori	Quaresima
INCONTRO PER GENITORI	<i>Voi siete la luce del mondo</i>	genitori	Tempo pasquale

Anno II

ESPERIENZA	TITOLO	DESTINATARI	TEMPO DELL'ANNO
INCONTRO DI AVVIO	<i>Vengo anch'io! ... perché no?</i>	genitori	Settembre/ottobre
INCONTRO DI AVVIO	<i>Educare alla fede oggi</i>	genitori	Settembre/ottobre
LABORATORIO	<i>In attesa di Gesù che viene ...con la corona di Avvento</i>	bambini e genitori	Ultima domenica dell'Anno liturgico o prima di Avvento
INCONTRO CON I GENITORI	<i>Costruiamo la casa</i>	genitori	Gennaio
CELEBRAZIONE	<i>Consegna del Vangelo</i>	bambini e genitori	Gennaio
INCONTRO CON I GENITORI	<i>Il bambino cresceva a Nazareth</i>	genitori	Febbraio
CELEBRAZIONE	<i>Mercoledì delle Ceneri</i>	tutta la comunità	Inizio della Quaresima
CONDIVISIONE	<i>«Mistero della croce»: segno dell'amore di Gesù per noi</i>	bambini e genitori	Quaresima
NARRAZIONE	<i>Incontro precedente alla consegna della croce</i>	bambini	Quaresima
CELEBRAZIONE	<i>Via Crucis con il rito di consegna della croce</i>	bambini e genitori	Quaresima
CELEBRAZIONE DOMENICALE	<i>Memoria del Battesimo</i>	bambini e genitori	Tempo pasquale
CELEBRAZIONE	<i>Preghiamo il Rosario</i>	bambini e genitori	Mese di maggio